12

Dicembre 2021
Gennaio 2022

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

INFORMA NOTIZIE

La newsletter dal mondo agricolo Cia Umbria

CLIMATE CHANGE: ALLEVAMENTI OVINI IN DIFFICOLTÀ, MANCANO I PASCOLI INVERNALI

TABACCO, RINNOVO JTI PER IL 2022 PER CIA UMBRIA NON BASTA!

BANDIERA VERDE 2021: L'UMBRIA LA REGIONE PIÙ PREMIATA D'ITALIA

COVID, NUOVE REGOLE ANTICONTAGIO: ARRIVA IL SUPER GREEN PASS

ASSEMBLEA NAZIONALE CIA: LE SFIDE DEL PROSSIMO FUTURO

L'EDITORIALE: IMPENNATA DEI PREZZI, NON FACCIAMOCI TRAVOLGERE!

IMPENNATA DEI PREZZI: NON FACCIAMOCI TRAVOLGERE! COSA ASPETTARSI DAL 2022

L'Editoriale del presidente Cia Umbria Matteo Bartolini

Innanzitutto, auguri. Auguri a chi ha superato il blocco economico dovuto alla pandemia in questo 2021 che lasciamo andare via senza troppa nostalgia e a chi con impegno spera, o meglio crede (come il sottoscritto) che il nuovo anno possa segnare la vittoria del mondo scientifico sul Coronavirus e su tutte le sue varianti, così da mandare in soffitta la parola "quarantena" almeno per i prossimi cento anni.

Pandemia a parte, alla soglia del 2022 dobbiamo ancora una volta constatare che la bilancia dell'economia e del commercio dell'agroalimentare non ha trovato il suo equilibrio. Anzi, si assiste ad un pericoloso abisso tra produzione e prezzo finale per molte merci. Cosa sta accadendo? Facciamo parlare i dati: un anno fa il **mais** costava il 15% in meno, lo stesso per la soia, mentre per il **grano duro** il prezzo di acquisto era del 30% in meno. I motivi sono diversi, ma la pandemia non è al primo posto. Prima fra le cause, non sorprendetevi, è il **cambiamento climatico** globale. Globale, che non vuol dire lontano da noi.

Come Cia Umbria, abbiamo già lanciato l'allarme della **carenza dei pascoli invernali** che sta provocando la crisi degli allevamenti ovini sul nostro territorio; gli animali non trovano più cibo e faticano a produrre latte. Qualcosa di simile accade per il grano: dopo un'estate estremamente secca, i campi del Canada e del Nord America – Paesi da cui importiamo il 40% del grano duro - hanno registrato un calo di produzione del 44% rispetto al 2020. In Umbria lo scenario non è migliore: secondo i dati Istat la nostra regione ha perso in due anni, dal 2019 al 2021, oltre 2.000 ettari di terreno coltivato a grano duro e **ben 22.000 ettari di frumento tenero**! Numeri paurosi, dovuti anche all'emergenza danni da fauna selvatica, cinghiali in primis.

L'unica strada percorribile adesso è quella della collaborazione per **costruire filiere locali**, come quella del pane e della pasta, per rilanciare e recuperare gli ettari perduti. Ma il grano, il mais e la soia sono parte di un ingranaggio che muove un'inflazione mondiale e trasversale, innescata inizialmente anche dalla pandemia.

Anche l'energia elettrica è in aumento, il gas è in rialzo, il prezzo del greggio sale, il **gasolio** impenna. Aumenti che erodono la marginalità di tutte le imprese agricole, specie quelle più piccole che sono l'ossatura dell'Umbria. E se guardiamo all'edilizia? Ecobonus e superbonus da un lato, aumento stellare dei metalli dall'altro. A che gioco giochiamo?

SICCITÀ E CINGHIALI: ADDIO GRANO UMBRO

I dati Istat: dal 2019 al 2021 l'Umbria ha perso oltre 2.000 ettari di terreno coltivato a grano duro e 22.000 ettari di frumento tenero. L'unica strada per recuperare è la costruzione di una filiera del pane e della pasta

Non abbiamo la sfera di cristallo per capire dove si arriverà nel 2022 che sta per iniziare, ma di certo possiamo tentare, con responsabilità e rispetto, di fare la nostra parte per cambiare le lenti ai decisori politici affinché possano avere una visione meno cieca e più strategica nel trovare soluzioni, o per lo meno aiutarci a non affondare.

Nel concreto, verrà lanciata nelle prossime ore da Cia Umbria, una proposta politica al governo regionale per chiedere la **revisione dei prezziari regionali** per opere e investimenti nelle aziende agricole, dal momento che ad oggi non permettono la copertura dei reali costi per la rendicontazione, si pensi ad esempio ai Bandi **OCM Vino e non solo.**

A livello nazionale, invece, in questo mese natalizio ho consegnato personalmente la lettera di Natale di Cia Umbria al presidente della Commissione Agricoltura alla Camera, On. Filippo Gallinella: un documento per denunciare la crisi del settore primario e chiedere un piccolo 'miracolo' di fine anno attraverso la **nuova Legge Finanziaria**. Richieste in parte ascoltate: con la manovra, infatti, è stato istituito un **Fondo per il Sostegno dell'Enogastronomia e della Pasticceria italiana**, che avrà una dotazione di 20 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Cia Umbria ha già avviato i contatti con i trasformatori e con alcuni panificatori per avviare un progetto economico regionale che punti a valorizzare e promuovere le nostre materie prime, la loro trasformazione e lavorazione a livello regionale per incentivare lo sviluppo del turismo enogastronomico capace di far crescere l'economia dell'Umbria.

Al contempo, abbiamo chiesto un sostegno economico, una misura antinflazionistica che aiuti le imprese ad affrontare i **rincari delle bollette**. Anche su questo punto, qualcosa si muove: la Finanziaria prevede infatti l'**abbassamento dell'Iva dal 10 al 5%**. Dobbiamo prepararci alla tempesta perfetta, già preannunciata nel precedente editoriale, fabbricando un impermeabile resistente e isolante. Ogni categoria, ogni imprenditore, ogni comparto produttivo deve cooperare, mettendoci un pezzo della propria migliore stoffa nel realizzare la copertura. Non può piovere per sempre.

Un brillante Capodanno a tutti.

LE BATTAGLIE DI CIA UMBRIA

Subito la proposta alla Regione per chiedere la revisione dei prezziari regionali per opere e investimenti nelle aziende agricole, dal momento che ad oggi non permettono la copertura dei reali costi per la rendicontazione

CLIMATE CHANGE: ALLEVAMENTI OVINI IN DIFFICOLTÀ, MANCANO I PASCOLI

L'EMERGENZA

Capre, pecore e agnelli senza pascoli e senza latte. L'SOS alla Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria arriva questa volta dagli allevatori di ovini razza sarda, costretti ad affrontare la stagione invernale in arrivo al limite delle loro risorse, sia dal punto di vista ambientale che economico. Le problematiche del settore dovute al cambiamento climatico in atto sono sempre più invalidanti e, nello specifico, sono state causate dal periodo di siccità prolungata della scorsa estate e dall'autunno appena trascorso.

Nell'allevamento ovino razza sarda, la produzione di latte viene stimolata dal pascolo su erbai freschi, e non con foraggi secchi come accade con altre razze. Per avere pascolo tutto l'anno, gli allevatori seminano in primavera erbai poliennali - erba medica, trifoglio e violetto - e tra il mese di agosto e la prima settimana di settembre gli erbai annuali, principalmente trifoglio incarnato. Le prime piogge e le temperature miti favoriscono lo sviluppo dell'impianto, così da poter portare le pecore al pascolo alla fine dell'autunno, in inverno e in primavera. Quest'anno, però, nonostante le semine siano state fatte nei periodi indicati, la siccità ha fatto mancare i pascoli estivi: trifoglio e violetto sono stati completamente seccati anche su impianti ben radicati da più di un anno. Mentre i pascoli invernali, che hanno iniziato a germogliare dopo la metà di ottobre per il ritardo delle prime piogge, sono fermi alle prime foglioline. Lo sviluppo di queste aree è ormai compromesso per le temperature non più miti e le giornate corte: si dovrà attendere il mese di aprile per un ritorno a pascoli abbondanti, se il clima lo permetterà. A fronte di questa condizione devastante di inadeguata nutrizione degli

animali, che come Cia sentiamo il dovere di segnalare, le conseguenze a livello economico pesano non poco. Gli allevamenti, infatti, vengono sostenuti soltanto da scorte aziendali, ovvero dall'acquisto di materie prime e mangimi. Il risultato è una scorta di foraggio più che dimezzata, che quasi certamente non basterà a superare l'inverno. Ci sembra corretto, inoltre, lanciare l'allarme sulla carenza di foraggio che si registra in tutto il territorio nazionale, e che costringe gli allevatori a sopportare costi inaccessibili per reperire i mangimi, visto l'aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime.
"La cosa più preoccupante oggi, - racconta Francesco Marceddu, allevatore Cia Umbria - dopo la vendita delle prime partite di agnelli, è che le pecore in mungitura stanno andando in 'asciutta' per mancanza di erba fresca, nonostante si stanno governando a costi elevati, compromettendo così l'intera campagna latte, che va da novembre a luglio prossimo".

Non da ultimo, ad aggravare la situazione già drammatica, dobbiamo ancora una volta segnalare i gravi danni causati dai cinghiali sui pochi erbai invernali rimasti, nonostante siano aperte le battute di caccia.
"Il climate change sta sacrificando il benessere animale, - dichiara il presidente Cia Umbria Matteo Bartolini - che si traduce in una minore permanenza di animali allo stato brado. La carenza di erbai freschi riduce la sostenibilità economica degli allevatori, costretti ad acquistare materie prime non più disponibili nel pascolo. La situazione sta degenerando e si ripercuote inevitabilmente anche sulla qualità del prodotto finale. Anche per questo, come Cia chiediamo a voce alta nuovi e più adeguati strumenti nella nuova programmazione comunitaria per rispondere a queste difficoltà".

AGRICONNECT: LE IMPRESE AGRICOLE CIA VERSO LA TRANSIZIONE DIGITALE

ACCORDO
CIA&AGRICOLUS

Registrare tutte le pratiche agronomiche su un 'quaderno di campagna' digitalizzato, mappare i terreni in modo da tracciare le problematiche riscontrate, monitorare da remoto le proprie produzioni grazie alle immagini satellitari e intervenire subito all'occorrenza. E al contempo, essere sempre in contatto con le novità del settore: normative, nuovi bandi, opportunità e corsi di formazione. È questa l'obiettivo di Cia Umbria: accompagnare le aziende agricole verso la transizione digitale grazie alla partnership con Agricolus, azienda con sede a Perugia e operativa in 67 Paesi del mondo, specializzata nella creazione di software per l'agricoltura di precisione. Una collaborazione presentata lo scorso 9 novembre, nel corso di una conferenza stampa on line a cui hanno preso parte il presidente CIA Umbria, Matteo Bartolini, e il Ceo e co-founder di Agricolus, Andrea Cruciani.

CIA Umbria, consapevole della svolta epocale a cui gli agricoltori sono chiamati, è la prima associazione di categoria che è riuscita ad inserire in un software normalmente dedicato alle single aziende agricole, una dashboard - Agriconnect - che permette di comunicare con ciascuna azienda, offrendo tutta una serie di servizi in modo gratuito. Con Agricolus, l'imprenditore agricolo associato avrà la possibilità di aggiornare l'andamento del proprio lavoro in modo da avere uno storico delle attività svolte e dei problemi riscontrati di stagione in stagione. Grazie a servizi come le previsioni meteo aggiornate in tempo reale e il monitoraggio da remoto dei campi, ad esempio, l'agricoltore è in grado di limitare eventuali danni del maltempo durante le gelate o la grandine, prepararsi ad affrontare periodi di siccità, controllare il proliferare di parassiti delle piante e verificare l'intrusione della fauna selvatica.

GRATUITO PER I SOCI

Ma non è tutto. Agriconnect di Agricolus permette a CIA Umbria di inviare informazioni mirate in base agli interessi dell'agricoltore stesso, notizie su nuovi bandi, normative del settore, adempimenti fiscali e tecnici, e relative scadenze. "Questo accordo è una risposta concreta agli obiettivi del New Green Deal e della strategia 'Farm to Fork' che l'Europa ci chiede – ha detto il presidente Bartolini –, obiettivi inseriti anche nella nuova Pac 2021-2027 per attuare il passaggio epocale in materia di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il Paese è in ritardo sulla transizione digitale, anche in agricoltura: oggi su 12 milioni di ettari di superficie agricola utilizzabile, solamente il 4%, vale a dire circa 480.000 ettari, è digitalizzata. Siamo indietro anche sugli acquisti di macchine agricole moderne e tecnologiche: ad esempio, nel 2019 solo il 10% dei nuovi trattori acquistati è dotato di guida satellitare.

L'Umbria è fatta per lo più di piccole aziende agricole e, grazie a questo accordo, noi di Cia possiamo accompagnarle nelle giuste scelte, riuscendo a calmierare i prezzi e a sostenere le spese per la digitalizzazione facendo sistema. Inoltre – ha concluso Bartolini – la comunicazione diretta attraverso Agriconnect con i nostri soci, permette di abbattere le lungaggini burocratiche e lascia all'imprenditore agricolo il tempo necessario alla produzione". "Siamo molto contenti di avere avviato questo importante rapporto con CIA Umbria – ha dichiarato Andrea Cruciani, Ceo di Agricolus –. Entrambi crediamo fortemente nel valore aggiunto che gli strumenti digitali possono portare nelle attività degli agricoltori. Serve un cambiamento culturale, la digitalizzazione avviene per step, attraverso la raccolta delle informazioni, il crop scouting (monitoraggio in campo delle fitopatie), le annotazioni sul diario digitale al posto del foglio di carta.

Si tratta di una transizione digitale dal punto di vista amministrativo, gestionale ed agronomico fino ad arrivare ad un'agricoltura 5.0 che utilizza l'intelligenza artificiale, il robot sul campo e fa del 'cross data' la guida per le decisioni aziendali. In questo contesto si inserisce AgriConnect, la soluzione che abbiamo dedicato alle organizzazioni agricole come CIA Umbria che vogliono essere promotrici della diffusione dell'innovazione tra le aziende, guidandole verso la digitalizzazione dei processi agronomici. Il nostro intento è quello di aiutare le organizzazioni nel rendere più efficace il flusso di informazioni verso le aziende agricole, semplificare la gestione agronomica e far diventare più sostenibili i processi della filiera agroalimentare".

BANDIERA VERDE, È L'UMBRIA LA REGIONE PIÙ PREMIATA

LE AZIENDE VINCITRICI

L'Umbria porta a casa ben tre premi su dieci come "Bandiera Verde Agricoltura 2021". Il riconoscimento di CIA-Agricoltori Italiani, giunto alla XIX edizione, è stato conferito ieri a Roma, nella prestigiosa location del Campidoglio, a dieci aziende agricole in tutta Italia che si sono distinte per aver apportato alla pratica agronomica quel quid in più in materia di tutela ambientale, valorizzazione turistica, uso razionale del suolo, promozione dei prodotti legati al territorio e quei miglioramenti, sociali e culturali, per le comunità in cui operano.

I VINCITORI DELL'UMBRIA

Categoria Agriyoung - Azienda Agricola Stoica

Andrea Cecconi e Andrea Lucarelli, 35 e 33 anni, sono due cugini che nel 2013, ancora giovanissimi, hanno recuperato un uliveto abbandonato a Piccione, sui colli dell'Alto Tevere. Dopo un difficile lavoro di ristrutturazione degli ulivi, circa 5000 piante su 16 ettari di terreno, entrano in produzione nel 2015 prima con la sola varietà Leccino, oggi anche con Moraiolo, Frantoio, Dop Umbria Colli del Trasimeno e un blend biologico. Dai primi viaggi nel ruolo di commercianti fai da te, valigia in mano e tanto porta a porta tra Inghilterra, Belgio, Austria e Germania, oggi l'olio Stoica arriva dall'Umbria sulle tavole dei migliori ristoranti di quasi tutta Italia, nel Nord Europa, in piccola parte degli Usa e perfino in Asia: Singapore, Seul e Corea. L'azienda "Stoica", nome ispirato al pensiero antico greco, inteso come stile di vita orientato a realizzare il piano universale perfetto, è oggi promotrice di un'agricoltura intesa come base di un'alimentazione sana. A sostenerla, un modello imprenditoriale che vuole coniugare tradizioni e sapori locali con le moderne conoscenze e tecnologie. "Il premio Bandiera Verde Cia - racconta Andrea Lucarelli - rappresenta per noi una grande soddisfazione perché l'agricoltura negli ultimi anni sta vivendo un momento difficile e spesso il riconoscimento economico non è quello si dovrebbe avere, questo encomio premia la parte umana della nostra azienda e ci spinge a fare sempre meglio".

Categoria Agrifamily - Società F.A.S.A. Farm

La società agricola F.A.S.A. Farm si trova a Passignano. La famiglia, agricoltori da generazioni, è composta da Orsini Flavio, la moglie Alessandra e le due giovani figlie Sara e Alice che dopo un diploma in Agraria hanno seguito le impronte dei genitori, dei nonni e dei bisnonni.

TRADIZIONE E MODERNITÀ

Trenta anni fa gli Orsini hanno deciso di recuperare la produzione dei prodotti tradizionali che si stavano perdendo. Oggi, la Fagiolina del Lago Trasimeno è tornata ad essere uno dei legumi più popolari e venduti, così come l'aglione e il cece nero. Nuove sfide all'orizzonte: si tratta di sei ulivi secolari, scoperti di recente sul luogo, che in base alle analisi del Dna del Cnr, appartengono a varietà finora sconosciute in Umbria. Nel futuro potrebbe nascere da qui un olio con caratteristiche del tutto uniche. "Siamo stati premiati per la grande tradizione di famiglia che portiamo avanti da sempre - spiega Flavio Orsini - Viviamo di agricoltura a 360 gradi: siamo fattoria didattica, teniamo lezioni agli studenti dell'Università di Pollenzo, collaboriamo con le università americane in campo di conoscenza agronomica e cibo tradizionale".

Categoria Agriwelfare - Fattoria "Le pecore Gialle"

Ubicata tra Perugia e Terni, nella frazione di Strettura, questa straordinaria realtà di agricoltura sociale ha sviluppato un progetto di innovazione per persone svantaggiate finalizzato all'inclusione lavorativa e all'indipendenza abitativa. La fattoria è nata, infatti, con l'obiettivo di creare percorsi di inserimento lavorativo per disabili, migranti e richiedenti asilo, all'interno di una struttura agrituristica, pronta a ospitare esperienze di co-housing, attività educative, formative e socio-ricreative. A occuparsene uno staff speciale, composto da operatori, educatori e professionisti dei vari settori di produzione, ma anche dalle stesse persone svantaggiate coinvolte nella progettazione. Inoltre, si svolgono qui appuntamenti aperti a tutti, dalla ristorazione in loco e a domicilio, fino alla creazione di gruppi d'acquisto dedicati ai prodotti genuini della fattoria stessa. "Il Premio Bandiera Verde 2021 - dice Elisabetta Giovenali, presidente della Cooperativa Edit e responsabile della Fattoria Sociale - ci ha dato nuovo slancio vitale in un momento di crisi e necessari cambiamenti. Abbiamo convogliato, oltre che passione ed energie, tutte le nostre competenze ed esperienze in un progetto capace di accogliere coloro che maggiormente trovano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Le Pecore Gialle ha saputo trovare una chiave originale per affiancare ogni lavoratore e spronarlo all'indipendenza. Il tutto con uno sguardo ben fisso sulle tradizioni, le tipicità e i sapori del nostro splendido territorio".

IL CONCORSO: PREMIATI I MIGLIORI FOMRAGGI OVINI DELL'UMBRIA

DUE CATEGORIE

In una Nocera Umbra imbiancata e infreddolita sabato 11 e domenica 12 dicembre si sono svolte le fasi finali del primo concorso per i migliori formaggi ovini della regione. Nonostante le condizioni avverse del tempo e le difficoltà per consegnare i prodotti si è raggiunto un buon numero di partecipanti provenienti da Norcia, Montefalco, Cascia e Santa Maria degli Angeli. Sono stati assenti a causa neve alcuni caseifici della zona di Monteleone di Spoleto che loro malgrado non sono riusciti a far pervenire i prodotti. Motivo condiviso per cui ha ritenuto opportuno iniziare a lavorare su questo progetto è per valorizzare i prodotti tipici e di eccellenza del nostro territorio che negli ultimi anni si stanno riscoprendo con lavorazioni bio che ne esaltano le caratteristiche e che destano interesse anche per l'incremento del turismo enogastronomico.

Il concorso era diviso in due categorie, semi stagionati da 60 a 90 giorni e stagionati oltre i 90 giorni. La giuria altamente tecnica era presieduta dal Dr. Angelini Piergiorgio coadiuvato dal Presidente della Confartigianato Fiorelli Moris, l'Onaf rappresentata da Giampiero Luzi, la Confagricoltura umbra rappresentata da Paolo Alunni e per le pari opportunità era presente la dr.ssa Claudia Berardi. L'organizzatore Cav. Paolo Pani è stato presente in tutte le fasi dell'organizzazione e dello svolgimento del concorso. Dopo una attenta analisi di tutti i prodotti durata oltre tre ore e con giudizi unanimi sono stati riconosciuti i seguenti vincitori:

Semi stagionati

1° class. azienda agraria Giuseppe Febbi di Norcia; 2° class. azienda Celestino Salvatori di Norcia; 3° class. fattoria la Redola verde di Marco Tabarrini, Turrita Montefalco.

Stagionati

1° class. caseificio Broccatelli Assisi; 2° class. azienda agraria Giuseppe Febbi di Norcia; 3° class. caseificio l'arte del pastore di Cascia.

Il presidente della giuria, dr. Angelini, ha concluso manifestando giudizio totalmente favorevole per l'alta qualità raggiunta con eccellenti prodotti, dando a tutti l'appuntamento al mese di ottobre 2022 per la seconda edizione di questa bella iniziativa condivisa da tutti i presenti e dal dr. Franco Beoni della Camera di Commercio dell'Umbria, Confartigianato, GAL Valle umbra e sibillini, Cia Umbria, Confagricoltura, Copagri, Onaf e Comune di Nocera Umbra.

'PSR UMBRIA... IN CORO' LA VOCE DELLA CIA NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA

L'EVENTO DELLA REGIONE UMBRIA

"Il PSR per Umbria 2023/2027 in...coro" è stato il titolo del convegno organizzato dall'Autorità di Gestione, nella persona del digirente della Regione Umbria Franco Garofalo, lo scorso 25 novembre, e al quale hanno preso parte oltre all'Ass. Roberto Morroni e al presidente Ismea Angelo Frascarelli, anche le tre organizzazioni di categoria, Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Obiettivo, il confronto costruttivo e sinergico sugli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale regionale. Diverse le problematiche affrontate da Cia-Agricoltori italiani dell'Umbria, nell'intervento del presidente Matteo Bartolini. in primis l'annosa questione della fauna selvatica.

"Come Cia chiediamo alla Regione Umbria - ha detto Bartolini - che si faccia portatrice della riforma della Legge nazionale sulla caccia. Non chiediamo lo sterminio degli animali, ma un ritorno all'equilibrio naturale che permetta all'agricoltore di poter produrre cibo e portarlo sul mercato". Per Bartolini, nella corsa verso il PNRR è mancato il tempo utile alla concertazione tra i territori, quella condivisione per arrivare a scelte strategiche verso un nuovo modello di Paese. La pandemia ha portato una mole di risorse capace di cambiare le regole del gioco e di riportare il settore produttivo al valore di un tempo. "I dati - ha ribadito Bartolini - ci dicono che negli anni passati molte risorse economiche con la Pac sono state spalmate su tutto il comparto dell'agroalimentare e non solo sulle aziende agricole. Con la nuova Pac dobbiamo fare in modo di sviluppare di più le aree interne, permettere di aprire negozi e attività imprenditoriali agroalimentari in quelle zone oggi al margine. Come Cia siamo convinti che la sosteniblità ambientale ed economica si possa raggiungere principalmente attraverso la transizione digitale. Diventa fondamentale inserire delle reali misure a favorire il ricambio generazionale, così come l'affiancamento, agevolare quel momento di transizione tra l'agricoltore vicino alla pensione e il giovane imprenditore agricolo: solo il 6% degli agricoltori in Europa, infatti, è under 35. Un dato che non possiamo più ignorare". Infine, la Cia ha sottolineato l'importanza di una più stretta relazione tra la parte produttiva e il canale della ristorazione, per fare in modo che il consumatore abbia tutti gli elementi per una scelta consapevole di ciò che compra e che mangia, decidendo di premiare o meno un produttore. Il Governo ha stanziato 120 milioni di euro per la nascita e lo sviluppo dei Distretti del cibo in Italia, un passo nella giusta direzione della cooperazione e dell'aggregazione, che farà crescere anche le piccole realtà economiche, di cui l'Umbria è ricca, e che sono sinonimo di alta qualità.

TABACCO, RINNOVO JTI PER IL 2022 PER CIA UMBRIA NON BASTA!

LA CRISI DEL SETTORE

"L'annuncio della Japan Tobacco International Italia di rinnovare il contratto con i produttori dell'Umbria e di acquistare per il prossimo anno, 8000 tonnellate di prodotto proveniente dalla nostra regione e dal Veneto, vale a dire 1.000 tonnellate in più rispetto alla quota acquistata l'anno precedente, è solo una parziale risposta alle enormi difficoltà che negli ultimi tempi stanno vivendo le nostre aziende agricole produttrici di tabacco". Questo il commento del presidente Cia Umbria Matteo Bartolini, alla chiusura della conferenza stampa a Roma.

"Una più attenta analisi dei problemi del settore non può sottovalutare il disagio estremo vissuto dai nostri imprenditori del tabacco causato dall'aumento del prezzo delle materie prime, nello specifico dal raddoppio del costo del carburante per la fase di essiccazione e asciugatura del prodotto; e ancor di più dall'incertezza totale sul futuro di questa coltura anche in vista della futura PAC. L'annuncio di oggi - continua Bartolini - rassicura i nostri produttori solo per un altro anno, ma mancano nell'accordo due punti fondamentali: contratti pluriennali, che noi di Cia Umbria chiediamo da sempre, in quanto sono l'unica base concreta su cui pianificare investimenti da parte delle aziende agricole in tranquillità; e soluzioni per affrontare la questione costi. Sotto questo aspetto, siamo favorevoli a ripartire dal tavolo regionale sul tabacco istituito dall'Assessorato di Roberto Morroni e dall'analisi dei prezzi di Ismea, ma non basta!

Una volta certificato un dato costo, occorre che anche la politica, in questo caso il MIPAAF e MEF, trovino il modo assieme ai produttori, al comparto della trasformazione e delle manifatture, di dare la risposta economica che le aziende si aspettano. Attualmente, infatti - afferma il numero uno di Cia Umbria - il prezzo del prodotto finito non copre minimamente il costo di produzione". In conclusione, Cia Umbria chiede la possibilità di sedersi intorno a un tavolo per una programmazione pluriennale, al fine di offrire un contratto che rispetti la dignità di nostri produttori umbri, sia in termini di durata che di valore economico.

LA 'LETTERA DI NATALE' ALL'ON. FILIPPO GALLINELLA

LA CONSEGNA A ROMA

Una 'letterina di Natale' per chiedere ai decisori politici che stanno discutendo la Legge finanziaria, di considerare la grave crisi economica che sta attraversando il settore primario, causata dall'aumento fuori controllo degli input produttivi e, al contempo, un appello accorato per salvare la filiera del tabacco in Umbria. Sono queste le richieste contenute in un documento che il presidente CIA Umbria Matteo Bartolini ha consegnato ieri 7 novembre a Roma, all'On. Filippo Gallinella, presidente della Commissione Agricoltura alla Camera. "Al termine di un altro anno difficile dal punto di vista economico, - ha detto Bartolini - dobbiamo denunciare la bolla economica in

atto: i prezzi alle stelle dei concimi, fertilizzanti, mangimi e semi, così come del gasolio, metano, gpl e altri prodotti, stanno mettendo a rischio l'ossatura dell'agricoltura italiana, fatta di piccole e medie imprese che oggi si trovano di fronte alla scelta di andare avanti o fermarsi in attesa che la situazione torni alla normalità". Ma non è l'unico problema. A preoccupare gli agricoltori è, in Umbria, anche il comparto tabacchicolo, che non può essere abbandonato! Il rischio per Cia è quello di un impoverimento economico del nostro territorio, ma anche sociale e culturale considerando la secolare vocazione della produzione del tabacco in questa regione d'Italia; senza dimenticare che il settore è stato volano dell'emancipazione femminile e che l'Umbria ha saputo imporsi sulla scena nazionale fino a diventare, oggi, modello di 'know how' per l'alta qualità del prodotto.

"Tutto quello che oggi rappresenta sul nostro territorio la produzione del tabacco, - ha ribadito il numero uno di Cia Umbria - costruito dopo anni di investimenti e impegno degli agricoltori a migliorarsi anche dal punto di vista ecologico e ambientale, potrebbe essere spazzato via da scelte e azioni di mercato solo apparentemente salutistiche, e da un'Europa che ha deciso, a quanto pare, di abbandonare il settore tabacchicolo. Occorre in questo momento cercare di traghettare la cultura del tabacco verso una nuova evoluzione, uno sviluppo basato sull'innovazione delle pratiche agronomiche e delle tecnologie che possa portare a colture sempre meno bisognose di fitofarmaci in grado di salvaguardare il suolo, l'ambiente e la salute dei cittadini.

Pensiamo, ad esempio, al genome editing come una delle soluzioni possibili, come già sperimentato nella viticoltura, già nell'ultima vendemmia. Solo così, rinnovandosi, con la collaborazione degli istituti di ricerca e delle università, e non certo cancellando poco a poco un intero settore produttivo, il mondo istituzionale e noi associazioni di categoria potremo aiutare tutte quelle aziende che negli anni hanno investito in macchinari e attrezzature per produrre tabacco, a ripagarsi i mutui e i debiti accesi grazie alla continuità della produzione. Agricoltori che, non dimentichiamolo, oggi posseggono quell''expertise' che certifica la vera qualità, oltre all'esperienza di sviluppo di aziende agricole che, per caratteristiche di prodotto, hanno carattere industriale".

"Come ho sempre fatto - si è espresso il presidente della Commissione Agricoltura alla Camera, On. Filippo Gallinella - continuerò a sostenere il comparto del tabacco italiano e, in particolar modo quello umbro, perché è un asset importante della nostra economia. Garantire stabilità ai nostri produttori per me rimane una priorità. Sull'altra questione scottante, l'aumento dei prezzi delle materie prime, certamente c'è una speculazione in atto ma, secondo me, si potrà evitare programmando bene gli approvvigionamenti". Bartolini ha espresso soddisfazione per l'attenzione e l'impegno ricevuto dall'On. Gallinella nell'affrontare le questioni menzionate nel documento consegnato. "Ancora crediamo nei miracoli, soprattutto a Natale, - ha concluso Bartolini - e speriamo di chiudere l'anno con qualche segnale di fiducia del Governo".

PROGETTO OMEGA: 4 ANNI DI RICERCA PER FARE DELL'UMBRIA UN MODELLO OLIVICOLO ITALIANO

IL CONVEGNO FINALE

Oliveti capaci di produrre di più, mantenendo un'elevata qualità e sostenibilità ambientale a salvaguardia di un territorio unico in Italia per la sua biodiversità, ma anche economica per gli imprenditori agricoli che investono nello sviluppo di un nuovo modello di olivicoltura umbra. Grazie al Progetto OMEGA, di cui CIA Umbria Servizi è partner, l'Umbria diventa un modello della moderna olivicoltura in Italia, e non solo. I risultati della sperimentazione durata, nel complesso, quattro anni sono stati presentati in un convegno dal titolo "Modelli per una moderna filiera olivicolo-olearia: produttiva, di qualità e sostenibile", mercoledì 16 dicembre, in un gremito Teatro Clitunno di Trevi, territorio simbolo dell'olivicoltura regionale, al quale ha partecipato anche l'Ass. regionale all'Agricoltura Roberto Morroni. finanziato.

Il progetto si inserisce nel Piano nazionale per il settore olivicolo-oleario del Mipaaf che punta ad incrementare la produzione italiana di olio extravergine d'oliva attraverso il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi colturali che concilino sostenibilità ambientale ed economica. Obiettivi ripresi e sviluppati dal Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario della Regione Umbria e dalla Misura 16.2.1 del Psr 2014/2020, con cui il progetto è stato finanziato.

I RISULTATI OTTENUTI

Attraverso la cooperazione di un polo di imprese agricole e agroalimentari umbre - capofila l'Organizzazione dei produttori olivicoli olive ed olio-, i Dipartimenti di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) e Ingegneria Civile ed Ambientale (DICA) dell'UniPg, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la collaborazione dell'Istituto per i Sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo e dell'Istituto di bioscienze e biorisorse, è stato possibile acquisire una serie di innovative indicazioni per rendere più sostenibili ed efficienti le attività produttive. "In particolare - ha spiegato il Dr Franco Famiani, coordinatore scientifico del progetto - sono stati messi a punto dei modelli basati su un sinergico impiego di più tecniche (fertirrigazione, concimi organici, biostimolanti, micorrize) per la gestione dei nuovi impianti intensivi (300-400 piante/ha), realizzati con le varietà umbre più importanti, ma potenzialmente impiegabili con tutte le varietà, che permette di ridurre significativamente il tempo per raggiungere la piena produzione. Sono state, inoltre, individuate le varietà umbre/italiane più promettenti per la realizzazione di nuovi oliveti ad alta densità, contribuendo così ad una via italiana a tale tipologia di impianti.

Sono state fornite indicazioni per il miglioramento dell'impollinazione. In aggiunta, sono stati prodotti dei modelli per razionalizzare/migliorare la gestione degli oliveti esistenti, in modo da aumentarne la produttività e la sostenibilità ambientale ed economica. In particolare, sono state prodotte indicazioni per: un'ottimale gestione delle chiome (potatura), in maniera da esaltare le potenzialità produttive degli alberi e la qualità del prodotto ottenuto; un efficace e più sostenibile controllo delle avversità, quali occhio di pavone e mosca delle olive, attraverso una riduzione dell'impiego del rame e un aumento dell'impiego di mezzi di controllo naturali; una più efficiente meccanizzazione della raccolta mediante un'ottimale strutturazione

delle piante; una razionale gestione dei tempi di conservazione delle olive, in funzione del sistema di raccolta utilizzato, per non avere negative ripercussioni sulla qualità dell'olio estratto. Infine, - ha concluso Famiani - sono state prodotte conoscenze utili allo sviluppo di nuove tipologie di olio di oliva extravergine di alta qualità, attraverso l'uso di varietà minori caratterizzate da oli con specifiche peculiarità e/o l'introduzione di innovazioni nel processo di estrazione. Indicazioni sono state fornite anche sul packaging per la migliore conservazione della qualità acquisita. "Oggi - ha dichiarato il presidente CIA Umbria Matteo Bartolini - abbiamo organizzato un momento di riflessione con i massimi esponenti a livello nazionale ed europeo per una coltura che riteniamo essere una delle migliori eccellenze del nostro territorio. È attraverso il trasferimento delle conoscenze dal mondo scientifico alle imprese agricole che riusciamo a migliorare le performance aziendali in tema economico, passando per l'organizzazione aziendale, il lavoro sul campo, l'efficientamento energetico e la qualità del prodotto finale".

PREMIO ORO VERDE 2022: ISCRIZIONI FINO AL 16 GENNAIO

CONCORSO OLIO DOP UMBRIA

È iniziata la campagna iscrizioni alla 23/a edizione del Premio regionale Oro Verde dell'Umbria, rivolto ai produttori di olio Dop Umbria. Per partecipare c'è tempo fino al 16 gennaio 2022. Due menzioni di merito sono state aggiunte questo anno tra i riconoscimenti che saranno assegnati: "Giovane Imprenditore" e "Monocultivar". Inoltre il Comitato, al fine di valorizzare ed incentivare le realtà che investono nell'oleoturismo, ha deciso di istituire una menzione di merito in ricordo di Giorgio Phellas, organizzatore del concorso fin dalla sua prima edizione, concessa a un'azienda partecipante che realizzi esperienze turistiche in grado di valorizzare l'olio e il territorio di appartenenza. Sono previsti premi per i primi tre classificati nella categoria Olio Dop Umbria (a Denominazione di origine protetta), il premio Piccole

produzioni certificate per la categoria di partecipanti che assicurano la commercializzazione in proprio di un lotto omogeneo di almeno 5 hl, il premio "Qualità Immagine - Prof. GianFrancesco Montedoro", all'olio che si contraddistingue, oltre per la qualità dell'olio, per il design e la funzionalità della bottiglia. Inoltre verranno assegnate le menzioni di merito Olio biologico, Impresa donna, Impresa digital communication. Anche in questa edizione, il concorso regionale "Oro Verde dell'Umbria" svolgerà la funzione di selezione per l'accesso alla fase finale del Premio nazionale "Ercole Olivario", che si terrà a Perugia dal 15 al 18 marzo 2022. E' possibile iscriversi attraverso il sito www.ercoleolivario.it che consentirà di inviare la domanda in tempo reale o in alternativa inviando la domanda a promocamera@umbria.camcom.it (Regolamento sul sito https://www.ercoleolivario.it/index.php/home-concorso/concorsi-regionali/oro-verde-dell-umbria/regolamento).

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

CORSI DI AGGIORNAMENTO PATENTINO TRATTORI

Controlla se il tuo patentino
è scaduto e iscriviti al corso
on line organizzato da CIA Umbria

PER ISCRIVERTI
RIVOLGITI AI TECNICI DEL TUO
UFFICIO CIA DI RIFERIMENTO
E INDICA L'INDIRIZZO EMAIL
AL QUALE VUOI RICEVERE IL LINK
DI COLLEGAMENTO AL CORSO

NASCE IL SERVIZIO CIVILE DIGITALE: ECCO IL BANDO

SCADENZA 26 GENNAIO

C'è una novità dovuta alla pandemia: è in uscita il bando sperimentale del Servizio Civile Digitale, finanziato all'interno del bando per la selezione di 56.205 operatori volontari in servizio civile, di cui 1007 operatori volontari in 103 progetti (della durata di 12 mesi), relativi a 45 programmi di intervento sono specifici per la sperimentazione del "Servizio civile digitale". INAC partecipa a questa sperimentazione con 2 progetti per un totale di 23 posti in tutta Italia. Il Servizio Civile Digitale nasce nel 2021 come bando sperimentale. Incluso nel PNRR come una delle azioni del Piano Operativo della Strategia nazionale per le competenze digitali e del programma flagship NextGenerationEU "Reskill and Upskill", ne è prevista l'estensione e l'ampliamento nel triennio 2021-2023.

Ha l'obiettivo di far crescere le competenze digitali della popolazione e favorire l'uso dei servizi pubblici online per diffondere un approccio consapevole all'attuale realtà digitale. Al termine del servizio, potranno veder riconosciute le competenze digitali acquisite, tramite una specifica certificazione, da parte del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale. I requisiti di accesso al bando sono simili a quelli previsti dal bando ordinario, mentre per scoprire quali sono quelli del progetto e previsti dall'Ente in fase di selezione, si rimanda alla lettura approfondita delle schede sintetiche riportate sotto e ai criteri di selezione (PDF).

a) cittadinanza italiana, ovvero di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, ovvero di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia;

b) aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda;

c) non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

Termine del bando: 26 gennaio 2022 ore 14.00.

ASSEMBLEA NAZIONALE CIA: PIÙ RISORSE, TEMPI CERTI E PROGETTI CONCRETI

CON IL MINISTRO PATUANELLI

"Agricoltori Italiani leader della transizione" è lo slogan lanciato in occasione dell'Assemblea nazionale Cia Agricoltori Italiani, che si è tenuta il 22 novembre a Roma, al Centro Congressi Angelicum. Centinaia di produttori provenienti da tutta Italia si sono ritrovati insieme, alla presenza del ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, per dare un messaggio chiaro alle istituzioni politiche. Per centrare pienamente gli obiettivi della transizione ecologica e digitale, non si può prescindere dagli agricoltori e dalle aree rurali, che costituiscono metà dell'Europa e rappresentano il 20% della popolazione. Perciò garantire a chi fa agricoltura risorse, strumenti e incentivi adeguati alle sfide in atto, vuol dire comprendere il ruolo strategico e insostituibile del settore primario, che non è solo quello di produrre cibo sano e sicuro per tutti, ma anche di assicurare la tenuta e lo sviluppo dei territori; salvaguardare il suolo e le foreste contro il dissesto idrogeologico e i cambiamenti climatici, gestire le risorse idriche, produrre energia da fonti rinnovabili, accrescere la sostenibilità dei processi produttivi con la ricerca e le nuove tecnologie, difendere il paesaggio e la biodiversità.

LE RICHIESTE DI CIA

"A quasi due anni dalla pandemia, con la sfida del Green Deal davanti e gli accordi del G20 e della Cop 26 sul tavolo, non è più la stagione delle attese, ma quella dell'azione - ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Gli agricoltori sono pronti a guidare da protagonisti la rivoluzione verde e digitale, a lavorare da subito sull'ulteriore riduzione dell'impatto ambientale e sul miglioramento dell'efficienza energetica, ma serve pragmatismo e coerenza. Per salvaguardare da un lato la competitività e la redditività del settore e delle sue imprese, e dall'altro per fare in modo che gli investimenti a disposizione vadano a segno, senza troppi ostacoli burocratici, con progetti puntuali, efficienti e mirati, risultati tangibili sul campo e in grado di fare scuola". Da qui l'ultimatum del presidente Cia alle istituzioni nazionali ed europee: "Bisogna utilizzare bene i 6,8 miliardi del PNRR destinati all'agricoltura, approvare una legge di bilancio più coraggiosa rispetto alle urgenze del comparto e costruire un Piano Strategico Nazionale della nuova Pac con aiuti e agevolazioni concrete agli imprenditori impegnati nell'obiettivo di un sistema produttivo più sano, equo, green e digitale".

L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA

Un impegno, quello degli agricoltori, portato avanti già da anni, in primis sul fronte ambientale. Negli ultimi anni, il settore primario ha ridotto le sue emissioni (-25%), limitato il consumo di acqua e il ricorso alla chimica (-27%), accresciuto le superfici biologiche (+56%) e ampliato la produzione di energie rinnovabili e biomasse (+690%). L'agricoltura ha anche un ruolo importante nell'assorbimento di C02, e quindi nella lotta al cambiamento climatico, sequestrando 0,5 tonnellate di carbonio per ettaro l'anno. Una funzione che fa il paio con quella insostituibile di boschi e foreste, che assorbono fino al 40% delle emissioni di gas serra a livello globale e, solo in Italia, trattengono circa 90 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

"Ora le autorità devono valorizzare, con proposte dedicate, la funzione ambientale dei settori agricolo e forestale con il trattenimento al suolo del carbonio, tanto più dopo la Cop 26 con l'intesa sullo stop alla deforestazione entro il 2030 -ha evidenziato Scanavino-. Adesso bisogna recuperare e spingere sulla corretta gestione e manutenzione delle foreste, fonti straordinarie di ossigeno e di materie prime rinnovabili e prima risorsa per lo sviluppo delle aree rurali e montane. Un compito cucito addosso agli agricoltori, sia perché il 40% delle aziende del settore è interessato da boschi, sia perché sono già custodi e guardiani del territorio, anche in chiave climatica". Altrettanto fondamentale, questa è l'esortazione partita dall'Assemblea, "aumentare le risorse e i progetti sull'agro-fotovoltaico, puntando sulle coperture degli edifici rurali, a partire da stalle e magazzini, e creando impianti a terra solo su aree abbandonate, marginali o non idonee alla coltivazione -ha detto il presidente Cia-. Incentivare, poi, la produzione di biogas e biomasse legnose, dagli scarti di agricoltura e allevamento; incoraggiare la sperimentazione ampia delle tecniche di biocontrollo per la difesa naturale delle culture e ampliare gli strumenti di gestione del rischio". Perché la buona agricoltura difende il clima e l'ambiente, ma resta anche il comparto che più di tutti subisce le conseguenze dirette del climate change, con il +60% di eventi estremi solo nel 2021, tra alluvioni e siccità, che hanno tagliato il 10% del cibo sulle tavole e procurato danni milionari alle aziende.

L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE

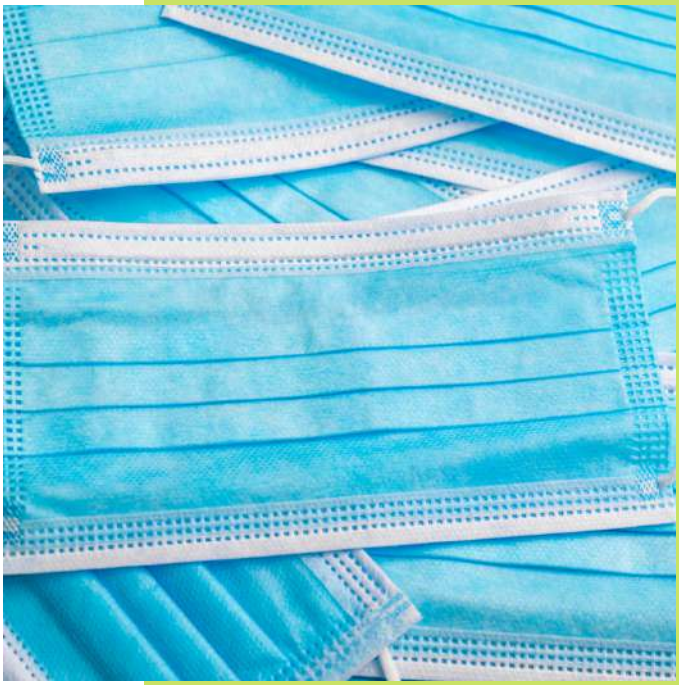
Nonostante i rallentamenti dovuti alla pandemia, il mercato italiano dell'Agricoltura 4.0 continua a crescere, generando un fatturato nazionale di circa 540 milioni di euro, con una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. In quest'ambito, sono i giovani a trainare il cambiamento con le imprese agricole italiane under 35 cresciute negli ultimi 5 anni oltre il 15%, fino a quota 60 mila e rappresentando un record in Europa, quasi l'8% sul totale. A guidarle proprio i nativi digitali promotori dell'innovazione, protagonisti assoluti delle sperimentazioni sul campo di software gestionali, sistemi di monitoraggio e mappatura, trattamenti con droni e sensori e piattaforme per la tracciabilità alimentare.

Eppure Cia stima che ancora il 50% delle aziende non ha familiarità con l'Agritech e che, su 12,4 milioni di ettari di SAU, solo il 4% è perfettamente tecnologico. Per questo, ha osservato Scanavino, "oggi servono robusti investimenti nella digitalizzazione, con le imprese agricole a fare da apripista nelle aree interne, dove ancora nel 40% delle case non arriva il wi-fi, insieme a finanziamenti dedicati ai servizi e alle infrastrutture viarie, necessarie sia per migliorare la logistica e i trasporti sia per evitare l'abbandono e lo spopolamento delle comunità rurali".

NUOVA STRETTA DEL GOVERNO: LE MISURE ANTICONTAGIO COVID

FINOAL 31 GENNAIO 2022

Il governo con il Decreto - Legge del 24 dicembre 2021, n. 221 proroga lo stato di emergenza nazionale e impone una prima stretta con ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19. Importante misura è certamente quella che dalla data di entrata in vigore del presente decreto (da Natale) fino al 31 gennaio 2022, sono vietate le feste, comunque denominate, gli eventi a queste assimilati e i concerti che implichino assembramenti in spazi aperti. Nel medesimo periodo, sono sospese le attività che si svolgono in sale da ballo, discoteche e locali assimilati.



Altra novità è che il Super Green pass, cioè la certificazione che viene rilasciata dopo il vaccino oppure dopo la guarigione dall'infezione (esclusi quindi i tamponi, antigenici o molecolari) diventa obbligatorio anche per la consumazione al bancone del bar, (ricordiamo fino al 24 dicembre per le consumazioni al bancone era richiesta la certificazione verde base). Pertanto, uno dei momenti più attesi dell'anno, il giorno di Capodanno, tradizionalmente caratterizzato da festeggiamenti e brindisi in compagnia che talvolta si prolungano anche fino all'alba, sarà anche quest'anno blindato e all'insegna del rispetto delle regole basilari per evitare un'ulteriore accelerazione dei contagi Covid, e della variante Omicron. Prima fra tutte, quella del distanziamento. L'avvertimento è: evitare qualsiasi situazione che potrebbe determinare assembramenti. Niente sale da ballo. Niente concerto o conto alla rovescia per l'anno nuovo in piazza, dunque. Chi ha fatto il vaccino o è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi e ha il Super Green pass potrà andare a cena al ristorante, meglio in agriturismo.

Il provvedimento non impedisce di accogliere il nuovo anno in casa in compagnia, affida al buon senso e alla prudenza il compito di minimizzare il rischio di focolai domestici. Si potranno ricevere ospiti in casa. Rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno, quando c'era il limite di non più di due persone e i loro figli con meno di 14 anni, quest'anno nessuna limitazione è arrivata sul numero degli invitati. Nessuna limitazione per gli spostamenti: ci si potrà spostare verso altri Comuni e altre Regioni rispetto a quelle di residenza. Si potranno raggiungere anche le seconde case. L'obiettivo è quindi fare in modo che non si creino le condizioni per una corsa dei contagi, che potrebbe ripercuotersi sull'operatività del sistema sanitario nazionale e scongiurare, come ovviamente auspichiamo, la chiusura dei ristoranti e dei nostri agriturismi. Vi consigliamo di confrontarvi sempre con i vigili dei vostri comuni, per eventuali ordinanze ad hoc e casistiche particolari.

L'USO DI MASCHERINE

Novità riguardano anche le mascherine:
Obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca fino al 31 gennaio 2022.
Obbligo di indossare le Ffp2 fino al 31 marzo per:
- spettacoli aperti al pubblico che si svolgono all'aperto e al chiuso in teatri, sale da concerto, cinema, locali
di intrattenimento e musica dal vivo (e altri locali assimilati);
- eventi e competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto;
Divieto di consumare cibi e bevande in tutti questi luoghi.
Obbligo di Ffp2 anche:
- su tutti i mezzi di trasporto a lunga percorrenza, aerei, navi, treni;
- su tutti i mezzi di trasporto pubblico, autobus, tram, metropolitane.
Pertanto, speriamo che il governa possa calmierare i prezzi per questa tipologia di mascherine.

Dal 10 gennaio 2022 scatta l'estensione del Green pass rafforzato anche ad altre attività: al chiuso per piscine, palestre e sport di squadra; musei e mostre; al chiuso per i centri benessere; centri termali (salvo che per livelli essenziali di assistenza e attività riabilitative o terapeutiche); parchi tematici e di divertimento; al chiuso per centri culturali, centri sociali e ricreativi (esclusi i cenri educativi per l'infanzia); sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò. Fino alla cessazione dello stato di emergenza per la partecipazione ai corsi di formazione privati in presenza sarà necessario il cosiddetto green pass "base". Il decreto detta anche disposizioni in materia di controlli per gli ingressi sul territorio nazionale. Ai fini del contenimento della diffusione del virus, verranno effettuati anche a campione, presso gli scali aeroportuali, marittimi e terrestri, test antigenici o molecolari dei viaggiatori che fanno ingresso nel territorio nazionale.

In caso di esito positivo al test molecolare o antigenico, al viaggiatore, si applica, con oneri a proprio carico, la misura dell'isolamento fiduciario per un periodo di dieci giorni, ove necessario presso i «Covid Hotel», previa comunicazione al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio in modo da garantire la sorveglianza sanitaria per tutto il periodo necessario. Giovedì 31 marzo 2022 scade lo stato di emergenza per la pandemia da Covid-19, che è stato recentemente prorogato di tre mesi dal governo. Le ultime indiscrezioni dicono che potrebbe esser prevista una riduzione dell'autoisolamento fiduciario per i vaccinati, altrimenti si rischia il blocco di tantissime attività.

GREENPASS, LE NUOVE REGOLE VARATE DAL GOVERNO

DAL 6 DICEMBRE

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo decreto-legge anti Covid (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 novembre). Il nuovo provvedimento del Governo, rappresenta una sorta di "stretta finale" per i non vaccinati, ed introduce anche un cambiamento importante che tocca il mondo del turismo e quindi anche dell'agriturismo. La linea è quella di evitare altrechiusure. Per un periodo transitorio dal 6 dicembre 2021 al 15 gennaio 2022 (salvo proroghe) il green pass si sdoppia. Il super green pass o green pass rafforzato è un certificato verde che spetta ai soli vaccinati e ai guariti dal Covid-19. Consente ai possessori di evitare le restrizioni legate alle zone gialle e arancioni. E dunque permette una maggiore libertà nella vita sociale. Il Green pass 'base', ossia quello che si ottiene con l'esito negativo del tampone antigenico o molecolare, sarà valido non solo per recarsi nei luoghi di lavoro ma anche per soggiornare negli alberghi e quindi negli agriturismi che hanno le camere.

La novità del decreto rispetto ai mesi precedenti è pertanto la seguente: finora era possibile entrare in hotel e in agriturismo liberamente e i clienti dovevano esibire il certificato verde solo per accedere ad alcune zone della struttura, come le piscine e le saune. Non era invece richiesto per i ristoranti all'interno degli hotel, almeno non per i clienti che pernottavano nella struttura. Dal 6 dicembre, invece, le regole cambieranno e si potrà accedere agli alberghi ed agriturismi con pernottamento, solo se in possesso almeno del Green pass semplice. Quindi, per entrare negli alberghi ed altre strutture ricettive, anche in zona bianca sarà necessario esibire il green pass «base», e cioè avere un tampone molecolare con esito negativo (valido 72 ore) o antigenico con esito negativo (valido 48 ore). All'interno delle strutture servirà poi il green pass base per accedere ai ristoranti, ma soltanto per chi alloggia, e nelle piscine, nelle palestre, nei centri benessere e negli spogliatoi. In zona gialla e arancione il decreto è in vigore dal 29 novembre (al momento solo Friuli-Venezia-Giulia) e senza una scadenza temporale. In zona bianca e gialla resta libero l'accesso ai bar e ai ristoranti all'aperto. Non serve nessun tipo di certificato neppure per la consumazione al bancone del bar o per acquistare cibo o bevande da asporto.

SUPER GREENPASS

A partire dal 6 dicembre in zona bianca il green pass «rafforzato» consentirà l'accesso in tutti i locali pubblici al chiuso. Il decreto contiene la lista dei luoghi dove, in zona bianca, possono accedere soltanto le persone vaccinate o guarite. Si tratta di:
-spettatori di eventi sportivi(quindi stadi e palazzetti dello sport);
-ristorazione al chiuso (quindi bar, ristorantie quindi anche agriturismi con ristoro, pub, pasticcerie);
-feste e discoteche;
-cerimonie pubbliche.
Stesse regole per il super green in zona gialla che però è "strutturale" e non temporale.
In ipotesi di passaggio in zona arancione, le restrizioni e le limitazioni non scattano, tuttavia alle attività possono accedere i soli detentori del Green Pass rafforzato. Quindi, si allarga l'ambito di applicazione del super green pass in arancione. In questa zona non ci saranno più chiusure. Restano aperte tutte le attività che con la normativa vigente chiuderebbero (in zona gialla e arancione, gli spostamenti vietati sono consentiti a chi ha la certificazione verde rafforzata).

In zona rossa le restrizioni attualmente in vigore si applicheranno anche a chi ha il green pass «rafforzato». Ci sarà un aggiornamento della app "Verifica C19" di controllo: non cambierà il Qr Code, ma sarà disponibile un nuovo sistema di lettura, da utilizzare, per gli addetti ai controlli, nelle situazioni in cui è richiesto il super pass, che riconoscerà come validi solo i certificati rilasciati ai vaccinati e ai guariti. Un'altra funzione, invece, permetterebbe di validare anche i pass base ottenuti con il tampone. I controlli saranno inoltre intensificati. Il decreto prevede che il prefetto territorialmente competente, entro cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto, sentito, entro tre giorni, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, adotterà un piano per controlli costanti, anche a campione, avvalendosi delle forze di polizia (compresa la polizia penitenziaria) e del personale dei corpi di polizia municipale con qualifica di agente di pubblica sicurezza.Il prefetto dovrà trasmettere al ministro dell'Interno una relazione settimanale dei controlli effettuati nell'ambito territoriale di competenza. Al momento non sono state previste restrizioni ulteriori per chi arriva dall'estero ma il governo sta valutando misure di controllo alle frontiere per chi proviene dai Paesi dove alto è il numero di contagi. Per ora non c'è obbligo di uso della mascherina all'aperto in zona bianca, mentre è obbligatoria all'aperto e al chiuso in zona gialla, arancione e rossa.

MANOVRA, LE MISURE PER LA RIPRESA AGRICOLA VALGONO OLTRE 2 MILIARDI

RILANCIO DEL SETTORE

Oltre 2 miliardi di euro destinati a sostenere e rilanciare il settore agricolo, valorizzare la competitività delle filiere e favorire gli agricoltori under 40. Rinnovato il Bonus Verde per i prossimi tre anni e prolungata al 2022 l'Iva agevolata per bovini e suini. Sono questi alcuni dei numeri e delle misure della Legge di Bilancio trasmessa in Senato e che nei giorni scorsi ha iniziato l'iter parlamentare. Provvedimenti importanti riguardano l'istituzione del Fondo mutualistico nazionale a copertura dei rischi catastrofali per sostenere più efficacemente la gestione del rischio da parte delle aziende agricole, la proroga dell'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari, il sostegno alla competitività delle filiere, la decontribuzione per gli imprenditori agricoli e coltivatori diretti under 40, il rinnovo del Bonus Verde, a cui si aggiungono interventi per la zootecnia e importanti stanziamenti per proseguire l'attuazione della Strategia nazionale forestale.

In particolare, sono stati previsti i seguenti stanziamenti: oltre 690 milioni di euro fino al 2027 per l'Istituzione di un Fondo mutualistico nazionale a copertura dei rischi catastrofali, una significativa innovazione tra gli strumenti di gestione del rischio in agricoltura; 237 milioni di euro a valere sul 2023 per l'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari relativi ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola; 250 milioni di euro per le Assicurazioni agevolate; 8,3 milioni per la proroga della decontribuzione degli imprenditori agricoli e gli agricoltori diretti under 40 (54,30 i milioni di euro previsti per il triennio); 160 milioni fino al 2023 per il Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

PRATICHE SLEALI: PIÙ EQUITÀ NELLA FILIERA AGROALIMENTARE

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Grande soddisfazione per il via libera definitivo da parte del Cdm al Decreto legislativo sulle pratiche commerciali sleali, che consentirà finalmente maggiore tutela ed equità nei rapporti contrattuali tra gli attori della filiera agroalimentare, offrendo agli agricoltori gli strumenti necessari per migliorare la loro posizione negoziale rispetto agli altri operatori. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito all'approvazione in Consiglio dei ministri del Dlgs che recepisce la Direttiva Ue 2019/633 del Parlamento europeo. Si tratta di un passo avanti significativo, atteso da molti anni e sostenuto fortemente da Cia, perché permette anche in Italia di mettere un freno alle speculazioni nel settore, riequilibrando in un'ottica più giusta i rapporti commerciali tra tutti i soggetti della filiera agroalimentare.

Ad oggi infatti per l'ortofrutta fresca, ad esempio, su 100 euro spesi dal consumatore al supermercato, al produttore rimangono in tasca solo tra i 6 e gli 8 euro netti. Ancora meno nel caso dei prodotti trasformati, dove il margine in campo all'agricoltore è intorno ai 2 euro. Tra l'altro -osserva Cia- l'approvazione del decreto arriva in un momento davvero complicato per le aziende agricole, messe ko dall'aumento insostenibile dei costi di produzione, a causa dei rincari di materie prime, energia, trasporti, mangimi, concimi e fertilizzanti, con rialzi tra il 30% e il 50% negli ultimi mesi ed effetti diretti sui redditi.

RURAL SOCIAL ACT: UN PROGETTO CONTRO IL CAPORALATO

AGRICOLTURA SOCIALE

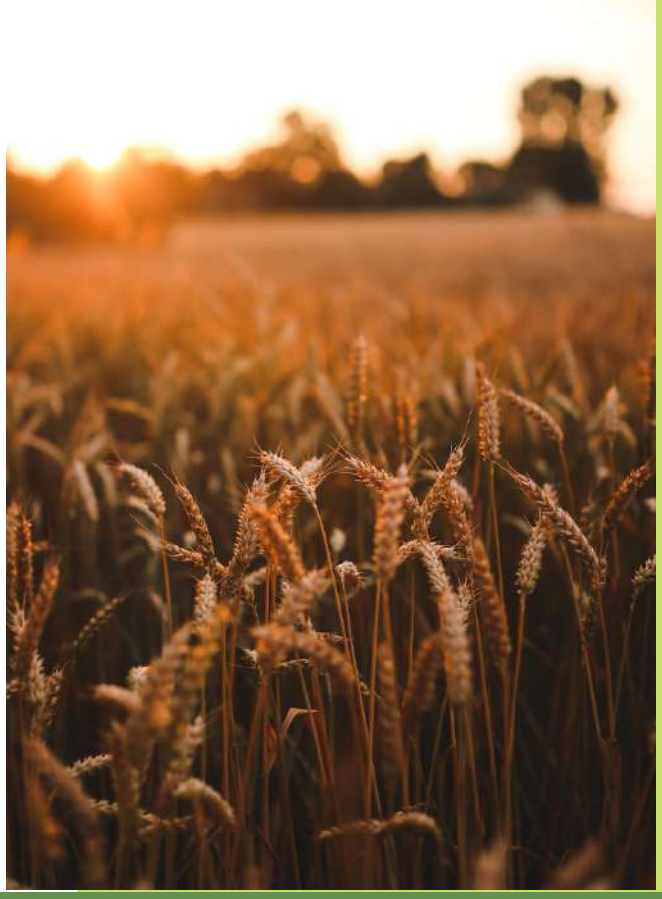
Puntare sull'agricoltura sociale come modello vincente per prevenire e contrastare il fenomeno del caporalato, arginare le agromafie e promuovere processi virtuosi di inclusione e re-inserimento socio-lavorativo dei migranti, attraverso la creazione e il potenziamento di una rete nazionale di collaborazioni multisettoriali e integrate tra mondo agricolo, servizi sociosanitari, settore della formazione e dell'accoglienza. Questo l'obiettivo generale del progetto "Rural Social ACT", presentato a Roma nell'Auditorium "Giuseppe Avolio" di Cia-Agricoltori Italiani. Il progetto - che si inserisce nel Piano triennale di contrasto al caporalato, in attuazione della legge 199/2016, finanziato dal Fondo FAMI e dal Ministero del Lavoro, supportato dal Forum Nazionale Agricoltura Sociale - vede Cia come capofila, insieme a 30 partner, tra Reti Nazionali, cooperative, consorzi, Ong e associazioni https://www.ruralsocialact.it/governance/).

Tutti uniti per attivare politiche e azioni comuni contro il lavoro nero, promuovendo la Rete del lavoro agricolo di qualità e valorizzando il ruolo dell'agricoltura sociale, come esempio di sviluppo territoriale che unisce sostenibilità economica e legalità, inclusione, qualità, capace di contrastare il caporalato e arginare le agromafie, sviluppando filiere etiche e innovative forme di distribuzione. "Rural Social ACT" sarà attivo in 12 regioni del Centro-Nord (Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e 17 saranno le aree territoriali in cui verranno istituite le unità mobili, che agiranno insieme agli sportelli informativi della Cia, per favorire l'emersione e la presa in carico di persone in condizioni di sfruttamento lavorativo, offrendo supporto e consulenza alle vittime del caporalato, grazie a una equipe multidisciplinare (mediatore linguistico-culturale, agente di sviluppo territoriale, operatore sociale). Previsti, quindi, percorsi di formazione per operatori e mediatori, con l'aggiornamento delle competenze in materia, e laboratori di occupabilità per i migranti, incrementando le conoscenze in ambito agricolo e consolidando le buone prassi di agricoltura sociale.

AL VIA IL PROGETTO DI FILIERA DEL GRANO BIOLOGICO ITALIANO

MAGGIORE TRACCIABILITÀ

Al via il progetto di "Filiera del grano biologico italiano" per iniziativa di Cia-Agricoltori Italiani con Alleanza delle Cooperative e Italmopa. A promuovere l'intesa tra le tre organizzazioni, l'incontro sul tema organizzato, in collaborazione con Bioagricoop, in occasione della recente edizione di B/Open, la nuova fiera del biologico a Verona. Dunque, prende forma l'impegno condiviso tra Cia, Alleanza delle Cooperative e Italmopa, affinché sia sempre garantito l'approvvigionamento delle materie prime italiane e la sua tracciabilità a tutela dei cittadini-consumatori, consentendo loro di risalire alle diverse fasi della filiera produttiva, dalla coltivazione alla prima trasformazione del prodotto finale per la sua commercializzazione.



Numerosi i punti sul tavolo del confronto e alla base del progetto in fase di sviluppo. Tutti concordi, per esempio, sulla necessità di sottoscrivere veri contratti di filiera con almeno durata triennale e contenenti gli strumenti e le modalità per determinare il prezzo, la programmazione delle semine e la definizione degli standard di qualità dei prodotti. Inoltre, come convenuto, occorre intervenire sui prezzi per una giusta remunerazione dei produttori agricoli e fidelizzare i clienti, puntando su un'applicazione più disciplinata delle regole e sulla valorizzazione degli accordi di filiera che coinvolgano oltre agli agricoltori e agli industriali anche gli operatori della distribuzione. Strategico all'intesa anche il passaggio sul PNRR riconosciuto dalle organizzazioni strumento utile a elevare gli standard qualitativi della filiera del frumento biologico, in quanto finanzia gli investimenti nelle strutture di trasformazione per ammodernare i centri di stoccaggio e i molini, realizzare un sistema della logistica al passo con le tecnologie digitali. Infine, il progetto avviato da Cia con Alleanza Cooperative e Italmopa, apre la strada al coinvolgimento anche di altri partner interessati a valorizzare le produzioni destinate alla mangimistica e agli oli vegetali. Ferma, infatti, l'intenzione tra le parti di conferire alla filiera un approccio multi-prodotto per rispettare la coltivazione in rotazione del cereale biologico.

BIOLOGICO STRATEGICO PER TRANSIZIONE. PIÙ RISORSE NEL PNRR

URGENTE LEGGE NAZIONALE

Il biologico è uno dei driver principali per la transizione del sistema agroalimentare verso la sostenibilità. Per questo, il settore deve diventare protagonista del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, accompagnato da risorse e progetti specifici e sostenuto da innovazione e ricerca. Prima di tutto, però, occorre approvare finalmente la legge sul biologico, dopo anni di attese e sollecitazioni, che ha avuto l'ok dal Senato ma ora è di nuovo ferma alla Camera per il via libera definitivo. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, in occasione dell'evento d'apertura di B/Open, la prima fiera B2B dedicata al comparto, su "PNRR, filiera agroalimentare sostenibile e biologico: politiche e strategie di sviluppo". La manifestazione, in corso oggi e domani a Verona, vede la presenza di Cia anche con uno spazio collettivo al Padiglione 12 Stand F4-F5.

La legge nazionale sul biologico, insieme ai fondi del Piano, sono i pilastri necessari per la costruzione del futuro agricolo del Paese, come chiede l'Europa con il Green Deal -ha spiegato Scanavino-. Già oggi l'Italia è leader del settore in Ue con 80.000 operatori e oltre 2 milioni di ettari coltivati. Il carrello della spesa bio degli italiani ha superato nel 2021 i 4,5 miliardi e oggi il biologico vale il 6% delle esportazioni agroalimentari tricolori, regalando al Paese il secondo posto nella classifica mondiale dell'export di prodotti bio, subito dopo gli Stati Uniti. L'Italia deve mirare all'ulteriore sviluppo del comparto, sia per rispondere alle scelte d'acquisto dei consumatori, sempre più orientati al green, sia per guadagnare in sostenibilità, ambientale ed economica, puntando sui distretti biologici e su tutti gli strumenti di aggregazione, in primis OP e OI, oltre che sull'istituzione di un marchio bio italiano.

EXPORT, TAVOLO AGROALIMENTARE CON IL SOTTOSEGRETARIO DI STEFANO

DIETA MEDITERRANEA E MADE IN ITALY

Fare rete sui mercati, potenziare la lotta alla contraffazione, finanziare la formazione specifica sull'export e organizzare incoming di buyer stranieri nei territori italiani. Queste alcune delle proposte che Cia-Agricoltori Italiani ha portato al Tavolo Agroalimentare con le associazioni del settore, organizzato dal sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Manlio Di Stefano per affrontare le nuove sfide connesse all'internazionalizzazione delle imprese. Per promuovere il Made in Italy all'estero, ancora di più nel post pandemia - ha detto al Tavolo la responsabile dell'Ufficio Internazionale di Cia, Cristina Chirico - bisogna innanzitutto puntare sull'aggregazione, sia tra le imprese, per ridurre i costi e superare gli ostacoli legati alla dimensione e alla gestione delle procedure per l'export, sia tra i vari comparti (agricoltura e artigianato, agroalimentare e moda), facendo rete per raggiungere l'obiettivo fondamentale di valorizzare il brand Italia nel mondo. Ugualmente importante è non solo la lotta, ma la prevenzione della contraffazione, anche tramite la registrazione dei marchi commerciali e la tutela su mercati e fiere internazionali, nonché piattaforme online. Serve poi, secondo Cia, l'ulteriore potenziamento e finanziamento della formazione delle imprese per l'orientamento e l'accesso ai mercati esteri, offrendo competenze e strumenti specifici alle Pmi per muoversi oltreoceano e difendersi dall'italian sounding. Necessarie anche risorse extra fiere per rafforzare il programma di visite dei buyer esteri sul territorio nazionale, in particolare nelle aree rurali, organizzando tour incoming nelle aziende agricole in partenariato con le associazioni di categoria, per promuovere il cibo insieme al turismo e al paesaggio. Per Cia, inoltre, bisogna consolidare il ruolo degli sportelli ICE per fornire consulenza specifica alle imprese sulle tematiche dell'export e individuare tipologie dedicate di accesso ai finanziamenti pubblici agevolati per l'internazionalizzazione. Infine, le campagne di promozione del Made in Italy agroalimentare devono puntare sempre di più sulla promozione della Dieta Mediterranea, anche per fronteggiare i rischi del Nutriscore, come modello alimentare corretto, sostenibile, salubre, variegato, efficace nella riduzione dell'insorgenza di malattie croniche. Allo stesso modo, al centro delle campagne promozionali ci dovranno essere le eccellenze dei territori, a partire da Dop e Igp, con gli agricoltori protagonisti dei sistemi locali del cibo.

ESONERO VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

PRODUTTORI DI BIRRA INCLUSI

Gli articoli 16 e 16bis del decreto-legge n. 137/2020, hanno previsto che, per le aziende della filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura, comprese le aziende produttrici di birra e vino è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, sia per i datori di lavoro che per i lavoratori autonomi, per le mensilità di novembre 2020, dicembre 2020 e gennaio 2021. L'esonero sarà riconosciuto nei limiti della contribuzione dovuta al netto di altre agevolazioni o riduzioni delle aliquote di finanziamento della previdenza obbligatoria, previste dalla normativa vigente e spettanti nel periodo di riferimento.

Per i datori di lavoro l'esonero spetterà nei limiti della contribuzione previdenziale di competenza dei mesi oggetto dell'esonero, al netto di ogni altra agevolazione o riduzione delle aliquote. Per i lavoratori autonomi agricoli (coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni e mezzadri) l'esonero è riconosciuto, per i medesimi periodi, nella misura corrispondente ad un dodicesimo della contribuzione dovuta con riferimento a ciascun mese in cui l'esonero in esame è subordinato alle seguenti condizioni:

- DURC regolare;
- assenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali e territoriali.

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2022

TROVA LA STRADA GIUSTA

Contatta il Patronato INAC-CIA per presentare la tua domanda

NON PERDERE TEMPO ASPETTANDO CHE SI AVVICINI LA SCADENZA !!!
AVVIA SUBITO LA TUA ISTRUTTORIA

Se hai lavorato in ambito agricolo nel 2021
i nostri uffici sono a tua disposizione
per verificare se hai diritto a percepire
la disoccupazione agricola,
fissando, fin da subito, un appuntamento.

PATRONATO INAC CIA
ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI

www.inac-cia.it

CIA AGRICOLTORI ITALIANI

CANCELLAZIONE DEI DEBITI FINO A 5MILA EURO CON IL DECRETO SOSTEGNI

ANNULLAMENTO AUTOMATICO

Come noto, il "Decreto Sostegni" ha introdotto l'annullamento automatico dei debiti fino a €5.000 risultanti da carichi affidati all'Agente della riscossione dal 2000 al 2010, solo però per i soggetti che nel 2019 (ovvero nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 per i soggetti diversi dalle persone fisiche) hanno conseguito un reddito imponibile, ai fini IRPEF o IRES, fino a € 30.000. Recentemente con la circolare 11/E l'Agenzia delle Entrate ha specificato che, per la verifica del suddetto limite reddituale, le persone fisiche dovranno prendere in considerazione le Certificazioni Uniche 2020 e le dichiarazioni 730 e Redditi PF 2020 presenti nella banca dati dell'Agenzia delle Entrate alla data del 14 luglio 2021, mentre, per i soggetti diversi dalle persone fisiche, si dovrà fare riferimento ai modelli dichiarativi Redditi Società di capitali, Società di persone, Enti non commerciali.

Ai fini della quantificazione del debito e dell'individuazione del limite dei 5.000 euro non rileva l'importo complessivo della cartella, ma quello degli importi dei "singoli carichi" (singola voce che compone il debito del contribuente) contenuti nelle stesse: quindi, in presenza nella medesima cartella di pagamento di una pluralità di carichi, solo quelli di importo non superiore a € 5.000 potranno beneficiare dell'annullamento. Per ii soggetti che ne hanno diritto, l'annullamento verrà effettuato alla data del 31 ottobre 2021. A conclusione della procedura automatica, il sistema non prevede alcuna forma di comunicazione nei confronti del contribuente, pertanto il consiglio è quello di effettuare una verifica della posizione debitoria anche rivolgendosi ai propri intermediari, onde evitare che restino valide cartelle che invece dovrebbero essere stralciate.

DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI, CHIARIAMO I DUBBI

AGENZIA DELLE ENTRATE

Il datore di lavoro, trattenendo l'onere dalla retribuzione del dipendente, deve scalare le somme a carico del lavoratore e non deve effettuare la ritenuta sugli importi eventualmente dovuti per lo stesso titolo dal datore di lavoro. Questa la conclusione a cui giunge l'Agenzia delle Entrate, con la risposta fornita ad un datore di lavoro, che invece riteneva deducibili solo le somme sostenuti dal dipendente e da assoggettare a ritenuta d'acconto quelle versate dal datore di lavoro, nell'interesse dello stesso dipendente. Come il lettore saprà, non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente i contributi versati alle forme di previdenza complementare, nel limite di € 5.164,57.

L'esclusione dall'imposizione fiscale interessa anche i versamenti effettuati da parte di uno solo dei soggetti del rapporto, datore di lavoro o dipendente. L'interpretazione diversa andrebbe contro lo spirito della norma, che intende favorire ed incentivare il ricorso dei lavoratori dipendenti a quella che risulta sempre più, una vitale forma di integrazione della pensione. I contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro o committente, sia volontari che dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali, alle forme di previdenza complementare, sono deducibili per un importo complessivo non superiore a € 5.164,57. Il datore di lavoro quindi, in ogni caso e fine al limite monetario sopra detto, nel cedolino del dipendente deduce i contributi a carico dello stesso lavoratore e non effettua alcuna ritenuta su quelli a suo carico.

L'ASSEGNO ORDINARIO INVALIDITÀ DIVENTA PENSIONE DI VECCHIAIA

COSA DICE L'INPS

L'Assegno Ordinario di Invalidità (AOI) viene trasformato d'ufficio dall'Inps in pensione di vecchiaia, al compimento del 67° anno di età del titolare, se lo stesso ha almeno 20 anni di contributi accreditati. Con la trasformazione in pensione, l'ex titolare di AOI non corre più il rischio di vedersi revocato l'assegno per il venir meno del requisito sanitario, ovvero la perdita o la riduzione della capacità lavorativa. A trasformazione avvenuta, il pensionato può cumulare senza limiti la pensione con eventuali redditi da lavoro ed in caso di decesso gli eredi avranno diritto alla pensione di reversibilità. Gli anni di fruizione dell'AOI sono coperti dai contributi figurativi, utili per raggiungere il requisito di almeno 20 anni di contributi necessari per la trasformazione.

Ad esempio, se quando ha ottenuto l'AOI il Sig. Mario aveva 15 anni di contributi accreditati e per 10 anni ha incassato l'AOI senza aver mai prestato attività lavorativa, al compimento del 67° anno di età, l'Inps considererà 25 anni di contributi (15 eff ettivi e 10 fi gurativi) per liquidare la pensione di vecchiaia, anche se i dieci anni di contributi figurativi non saranno utili per determinarne l'importo. Attenzione però: l'accreditamento dei contributi figurativi durante il periodo in cui è stato erogato l'AOI, interessa solo i lavoratori dipendenti, per gli autonomi la trasformazione è condizionata dal possesso di eff ettivi 20 anni di contributi accreditati. Per i titolari di pensione di inabilità, la trasformazione non avviene d'uffi cio ma solo se il titolare presenta all'Inps una specifi ca domanda. Il requisito contributivo minimo rimane lo stesso, almeno 20 anni di contributi accreditati.

Disabili: un aiuto ai genitori soli o monoreddito

È stato ratificato il Decreto Interministeriale Lavoro-Economia che riconosce un contributo mensile a favore dei genitori disoccupati o monoreddito, con figli disabili, la cui disabilità non sia inferiore al 60 per cento. Il decreto in questione, regola le modalità di accesso ad un sostegno sino a 500 euro netti mensili, nel caso si abbiano 3 o più figli, previsto dalla Legge di Bilancio 2021, per il triennio 2021-2023. Per accedere alla prestazione occorre essere residenti in Italia ed avere un Isee in corso di validità, non superiore a 3000 euro. Per la presentazione delle domande, siamo in attesa della circolare Inps, che ne disponga le modalità.

SCADENZARIO FISCALE DI GENNAIO

LA DEADLINE

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE

- Stampa LUL

VENERDÌ 31 DICEMBRE

- Notifiche biologico domande di sostegno 2021

LUNEDÌ 10 GENNAIO

- INPS-Pagamento contributi colf badanti

VENERDÌ 14 GENNAIO

- Interventi di sostegno per settore apistico

SABATO 15 GENNAIO

- IVA-Fatturazione differita mese precedente

DOMENICA 16 GENNAIO

- INPS- Pagamento contributi CD-IAP

LUNEDÌ 17 GENNAIO

- Filiere mais e proteine vegetali

MARTEDÌ 25 GENNAIO

•INTRASTAT-Presentazione elenchi INTRA mensili

VENERDÌ 28 GENNAIO

- Comunicazione Liquidazione IVA - LIPE

Invio dati riepilogativi IV° trimestre 2021

LUNEDÌ 31 GENNAIO

- PAP Aziende Biologiche

AUGURI
DI UN SERENO
2022
Dall'amore per la
terra, una promessa
e un regalo reciproco
fatto di
fiducia e impegno
AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO

CIA AGRICOLTORI ITALIANI

www.cia.it

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2021

SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR - PAI
DVR e Sicurezza sul lavoro
Domanda unica
Servizi fiscali impresa
Servizio paghe
Servizi assicurativi
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Gestione cantine vitivinicole
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi - Calcolo IMU
Dichiarazioni ISEE e RED pensionati
Verifica contributi, Diritto a pensione
Assistenza pensioni
Domanda di disoccupazione
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e Malattie professionali
Invalidità civile
Successioni e Locazioni immobili
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

Visure catastali - Consulenza energetica, contratti luce e gas

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina www.cia.it/sconti - Oppure entra direttamente nel portale sconti.cia.it - Inoltre, con la tua tessera, potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia -Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
PescAgri
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà

www.cia.it |